

INCUNABULI POSSEDUTI DALLE BIBLIOTECHE DI MOLFETTA

Biblioteca Comunale « G. Panunzio ».

Questa biblioteca porta il nome del suo fondatore, eminente filosofo ed Arcidiacono della Cattedrale, il quale, con testamento pubblico del 18 aprile 1913, legò a favore del Comune di Molfetta la sua libreria ricca di circa 13000 volumi.

Egli fin dal 1° agosto 1912 aveva aperta al pubblico questa sua biblioteca, la quale si chiuse nel novembre del 1913, per il suo decesso.

Nell'atto di donazione indicò come bibliotecario e custode dei suoi libri il can. cav. D. Francesco Samarelli, il quale, fin da quel tempo, dirige l'istituto e vi profonde tutta la sua passione e competenza da renderlo uno dei migliori e dei più organici della Regione Pugliese.

Purtroppo le prime Amministrazioni Comunali, succedutesi negli anni dopo il 1913 ebbero una certa titubanza nell'assumersi la responsabilità del funzionamento pubblico della biblioteca; titubanza che non conobbero, negli anni più vicini a noi, i Commissarii al Comune Perna e Scherini, i quali sentirono l'obbligo della valutazione di sì cospicuo patrimonio librario, e ne affrontarono il problema, non mancando di arricchirlo con nuovi acquisti, sì da renderlo sempre più rispondente ai bisogni culturali della cittadinanza.

L'Amministrazione Comunale del 1922-23 dispose inoltre l'aggregazione dei libri degli Ordini Religiosi di Molfetta soppressi, e nel 1927 si poteva contare sul lavoro completo del suo riordinamento. E da quell'epoca può dirsi che l'Istituto sia entrato nel suo regolare funzionamento.

Le esigenze di servizio, per lo sviluppo sempre crescente dell'Istituto, resero necessaria l'assunzione di un aiuto bibliotecario, ed a ciò provvide l'Amministrazione Podestarile dell'Ammiraglio De Dato con pubblico concorso. E lo stesso Podestà non mancò di approfondire a quell'Istituto sempre più le sue cure con l'abbellirne l'ingresso e con altri miglioramenti. Il numero dei volumi fino ad oggi ammonta a 24100.

Questa biblioteca è alleghata in cinque bellissime sale del nuovo edificio del R. Liceo-Ginnasio.

Ormai essa è entrata nello spirito e nella necessità della vita culturale della cittadinanza e non mancherà di assurgere all'importanza che i tempi richiedono.

D'altronde la città di Molfetta non vien meno alla fede del suo passato glorioso nel campo della cultura.

Questa biblioteca possiede i seguenti incunabuli:

1. ANTONINUS (S.) ARCH. FLORENTINUS.

Confessionale.

[Romae, Stephanus Plannch] 1484, die vero XII mensis Februarii, 4^o, c. got.

R. 390; G. W. 2117; Fava 229.

Questa edizione porta solo la data di stampa. In quanto allo stampatore vi fu qualcuno che l'attribuì al Moravo. Però il Fava e Bresciano, nell'elenco delle edizioni erroneamente attribuite a tipografi napoletani, non confermano tale ipotesi, ed indubbiamente l'attribuiscono a Stefano Plannck. Il G. W. lo conferma, e ne indica gli esemplari posseduti dalle seguenti Biblioteche: Augsburg, *St. B.*; London, *Br. M.*; München, *S. B.*; Napoli, *B. N.*; Paris *B. N.*; San Marino (California), *Huntington L.*

2. GELLIUS, AULUS.

Noctes Atticae.

Venetiis, per Bernardinû de choris de Cremona: & Simonê de Luero (sic), 1489, die XIII Augusti, fol. c. rom.

H* 7522.

3. PAULUS VENETUS.

Logica.

Venetiis, p Petrum [de Quarengis] Bergomensem, 1498, die 23 Junii, 4^o, c. semi got.

C. R. 4652 e 4410

4. PERGULENSIS, PAULUS.

Logica.

Venetiis, Johannes Emericus de Spira, 1495, 8°, Kal. Martii, 4°.

H. 12626

5. SVETONIUS, CAIUS.

Vitae XII Caesarum. (Cum commentario Antonii Sabellici).

Venetiis, per Damianum de Mediolano, 1493, die XXIX mēsis Martii, fol., c. rom.

H. C. 15124

6. TURRECREMATA, JOANNES DE, CARDINALIS.

Expositio in Psalterium.

Parisiis, Nicolaus de Pratis, impensis Joannis Petit, s. a [c. 1500], 8°, c. got.

Reich. 1412

Biblioteca del Seminario Diocesano.

Questa del Seminario Diocesano é la piú importante delle biblioteche di Molfetta, sia come la piú antica, sia per il suo cospicuo materiale bibliografico, che ha contribuito alla rinomanza acquistata da quel Seminario nel campo della cultura nella Regione Pugliese.

Il Salvemini nel « *Saggio storico della città di Molfetta* » dice che fu cura del Vescovo Pietro de Vecchia « *di mettere in piedi un piccolo Seminario che fece erede di quel poco che egli possedeva* ». È da ritenersi quindi che, fondato il Seminario, dovette sorgere anche la biblioteca, perchè un istituto di cultura per completarsi ha bisogno della biblioteca. Non mancò, in prosieguo, un lascito di 400 ducati del Vescovo Domenico Bellisario de Bellis, come pure altri legati del Vescovo Fabrizio Antonio Salerni. E fu per opera del Vescovo Celestino Orlandi che il Seminario passò negli attuali locali; *perchè Egli all'avvenuta soppressione della Compagnia di Gesù nel 1773 si adoperò per ottenere dal Regio Governo la cessione della Chiesa e del Collegio, che i Padri Gesuiti avevano in Molfetta, con l'idea di trasferire nell'una la Cattedrale e nell'altro il Seminario; ma egli non vide attuato il suo divisamento, perchè mancò ai vivi nel 22 febbraio 1774.*

Fu il suo successore Mons. Gennaro Antonucci che con tanta sagacia ed attività regolò questa faccenda che alla fine con Reale Dispaccio del 1775 gli fu dato tutto quello che desiderava, e le sue diligenti cure accrebbero la fama di quel Seminario che sin da quel tempo cominciò a divulgarsi per tutto il Regno.

Insieme ai locali restò anche la biblioteca dei Gesuiti, che andò ad arricchire quella del Seminario; e il 15 ottobre del 1823 vi fu annessa anche quella dei Domenicani.

Lo stesso Salvemini dice che il Vescovo Filippo Giudice Caracciolo, napoletano, *volse particolarmente la sua attenzione al miglioramento del Seminario.* Mancava un luogo adatto a collocarvi la biblioteca, perchè questa si era molto accresciuta per le annessioni dianzi accennate, ed anche perchè si erano fatti non pochi acquisti, e molte opere attendeva ancora dalla generosità dell'Arciprete Giovene, il quale aveva manifestata l'intenzione di donare al Seminario la sua ricca biblioteca, non meno che il suo pregevole Museo. Ed infatti tale donazione avvenne verso il 1823; ma venne effettuata solo il 4 aprile 1832. Per tal ragione il sullodato Vescovo Giudice Caracciolo *permise che sopra le stanze da lui abitate si fosse costruita una grande sala per la biblioteca; ma essa, per la poca accuratezza dell'architetto, il quale non seppe ben calcolare la forza delle mura e delle fondamenta dell'edificio, sventuratamente minacciò certa e prossima rovina, e dovette essere abbattuta subito dopo che era stata compiuta. Posteriormente la libreria venne situata nel luogo, in cui anche ora si trova.* Quando quell'eminente Prelato, che venne elevato all'Arcivescovado di Napoli nel 1833, morì nel 1844, insieme ad arredi sacri ed altri oggetti di argento che aveva in Napoli e che legò alla Chiesa Cattedrale di Molfetta comprese nella donazione anche tutta la sua libreria per il Seminario. Il Salvemini descrive con parole commoventi l'amore che quel Pastore Napoletano ebbe per quella città, ed il dolore che egli provò quando se ne dovette allontanare per l'assunzione all'Arcivescovado di Napoli.

Non va dimenticata nella Storia della biblioteca del Seminario Diocesano di Molfetta l'eminente figura dell'Abate Vito Fornari, il quale, riconoscente verso la sua città natale, ma in ispecial modo verso quell'Istituto, il quale fu per lui la fonte, alla quale bevve le prime acque del sapere, fece pervenire per la medesima biblioteca centinaia di importanti duplicati delle antiche librerie degli ordini religiosi soppressi nelle Puglie.

E quella Biblioteca oggi conta oltre 25000 volumi.

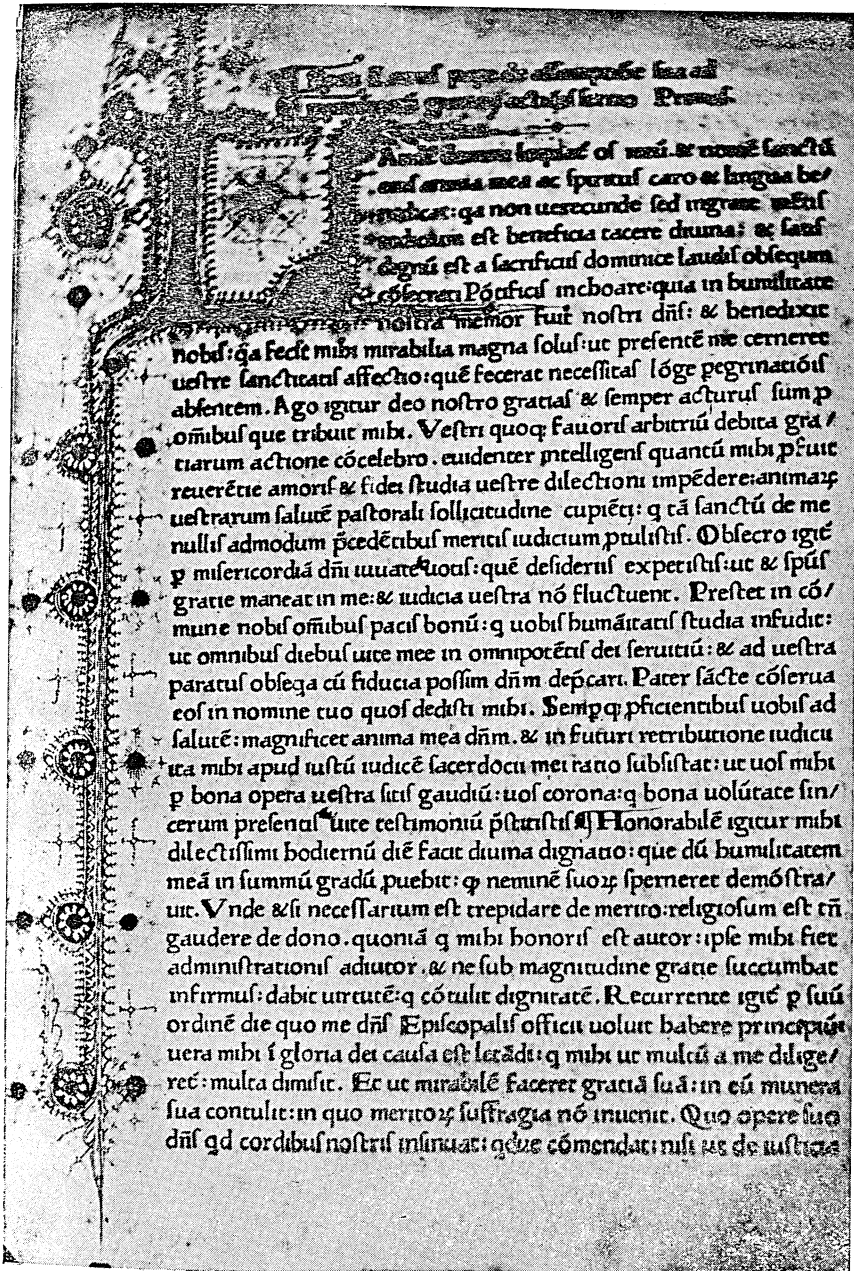


Fig. 1. — LEO MAGNUS (S.) [Romae, 1470].

* * *

La sala di essa si presenta imponente, ampia, con bella scaffalatura in legno noce, con la volta affrescata. Essa però, dopo tanti anni, ha dovuto subire una modificazione nella sua struttura per un'invasione di tarme, causata da alterazione di temperatura e per poca aereazione. Se nel passato tale inconveniente non apparve così latente, fu perchè la biblioteca era molto frequentata, e quindi i libri avevano un continuo movimento; la sala era quasi sempre aperta, e così pure gli scaffali, e per tal ragione non mancava quell'aereazione da cagionare un temperamento atmosferico tanto necessario per la conservazione dei libri. Però io oso opinare che per le ragioni di sopra dette il lavoro delle tarme dovette incominciare, ma più lentamente, molto tempo prima, e solo si dovette accentuare quando, decaduto il Seminario per varie circostanze, la biblioteca si chiuse nel suo silenzio ed i libri restarono come in un sepolcro, di modo che le tarme ebbero tempo di svilupparsi ed, indisturbate, procedere nell'opera di distruzione.

Generalmente si crede che la migliore conservazione dei libri sia quella di tenerli ben chiusi negli armadi: errore grandissimo che porta sempre a dolorose constatazioni. Lo sviluppo delle tarme fu causato dal difetto che esisteva nella struttura della sala. Questa riceveva la luce da un ampio lucernario a vetri, situato nel mezzo della volta, il quale, permettendo che la luce venisse direttamente dall'alto, dava alla sala un aspetto molto luminoso e gaio. Però, nell'estate, faceva sì che il sole dardeggiasse i libri negli scaffali, chiusi a vetri, da farne contorcere le rilegature sotto la sua azione potente; e in tutta la sala vi era una temperatura molto elevata, afosa, priva di qualsiasi movimento d'aria. E i libri che maggiormente soffrirono, furono quelli che si trovarono esposti all'azione diretta dei raggi solari.

Appena fatta tale constatazione, fu necessario prima procedere ad una disinfestazione generale della biblioteca, e poi ad una spolveratura, con l'eliminazione di quel materiale librario del tutto compromesso.

Dopo di che la locale Soprintendenza Bibliografica, pensando che tale inconveniente non sarebbe stato eliminato per l'avvenire, propose alle autorità ecclesiastiche ed al Ministero dell'Educazione Nazionale la necessaria modificazione della struttura della sala, ritenendo, come causa principale del danno precedentemente detto, quel lucernario, situato nel mezzo della volta, attraverso il

quale i raggi cocenti del sole investivano direttamente i libri negli scaffali. E propose quindi la chiusura di detto lucernario, e l'apertura nella parete sud-ovest, che dà in un giardino, di due ampie finestre, che avrebbero dato non solo la luce, ma altresì quell'aereazione



Fig. 2. — VINCENTIUS (S.) FERRERIUS. Venetiis, 1496.

necessaria alla sala che prima non aveva. Si sostituirono pure i vetri degli scaffali con reti metalliche. Tale proposta della Soprintendenza Bibliografica trovò il pieno assentimento del Ministero, e venne senz'altro eseguita. Ed il Ministero non mancò di provvedere che tanto la spesa per la disinfestazione, eseguita dal prof. Marani di Roma, quanto quella occorrente per l'esecuzione

dei lavori di trasformazione della sala, fossero fatte con i mezzi finanziari da esso elargiti.

Dopo di che fu necessario procedere al riordinamento del materiale librario, e questo venne eseguito dal canonico cav. D. Francesco Samarelli, Bibliotecario della Comunale e R. Ispettore Bibliografico per Molfetta, il quale assistette anche la Soprintendenza Bibliografica col suo aiuto e consiglio molto sapientemente.

Non sono mancate delle proposte di unire questa biblioteca con qualche altra della medesima città, al fine che quell'importante materiale librario fosse stato di più facile accesso, e quindi avesse potuto maggiormente rendere utili servizi alla cultura; ma per ovvie ragioni questi tentativi fallirono.

Con l'istituzione dei grandi Seminari Regionali, quelli Diocesani vengono ad assolvere un compito limitato nel campo della cultura, e quindi le importanti biblioteche che vi si trovano restano quasi deserte e di poco rendimento.

* * *

Più volte la stampa locale pugliese si è interessata del « *Codex Melphictensis rescriptus Ezechielis - Fragmenta graeca* », indicato dal prof. G. Gabrieli come *Code.x unicus*.

Se questo codice non figura più nella biblioteca del Seminario Diocesano di Molfetta la colpa è degli uomini e dei tempi che precedettero l'attuale Regime. Alcune autorità preposte alla conservazione e custodia del nostro patrimonio paleografico e bibliografico avevano la sensazione di esserne gli assoluti padroni e di poterne quindi disporre nel modo che loro piacesse. Ciò avvenne per il Codice in parola; poichè nel 1915 dal Vescovo di quel tempo fu inviato alla Biblioteca Vaticana, perchè chiesto da Mons. Amelli O. B. per la nuova *Vulgata Biblica*.

Se tale richiesta fosse avvenuta in tempi più vicini a noi, il desiderio dell'eminente prelado e cultore di scienze bibliche sarebbe stato soddisfatto lo stesso, perchè di interesse culturale universale; ma il Codice, senza dubbio, sarebbe ancora lì, ad arricchire l'importante patrimonio librario della Seminarile di Molfetta.

Di tal codice hanno parlato il Samarelli nella « *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi* », Anno XXVIII, vol. 28°, nn. 5-7, 1927 e Padre Vaccari nei « *Monumenta Biblica et Ecclesiastica* », al N. 2: « *Codex Melphictensis rescriptus Ezechielis - Fragmenta graeca. Edidit et commentario critico instruxit P. Alb. Vaccari.*

Romae. sumpt. Pontificii Instituti Biblici, 1918, 8°, pp. 60 con 3 tav. f. t.

Di questa biblioteca figurarono nella Mostra Bibliografica per l'Italia Meridionale, tenutasi nella Biblioteca Nazionale di Napoli, nel 1929, in occasione del Congresso Mondiale dei Bibliotecarii:

a) Foglia di palma con scrittura in lingua Georgiana;

b) Horae - Cod. membr. del secolo XVI finemente miniato.

E la Puglia venne rappresentata solo da questi due cimelii in tale contingenza.

Per ora noi ci occuperemo soltanto degli incunabuli, che essa possiede.

1. ALIACO, PETRUS DE.

Quaestiones super primum, tertium et quartum sententiarum.

Nuper ipresse parisius. Impesis honesti viri Johannis petit [c. 1500], 8°, c. got.

H* 840. C. 386.

2. ARMANDUS DE BELLOVISU.

De declaratione difficilium terminorum tam theologiae quam philosophiae ac logicae.

1491, Prima marcij in insigni urbe Basileorum, 8°, c. g.

H* 1793.

3. AUGUSTINUS (S.) AURELIUS.

De civitate Dei.

Neapoli a diligenti magistro Mathia Moravo, 1477, fol. picc., c. rot.

H. C. 2053. G. W. 2881. Fava 116.

4. AUGUSTINUS (S.) AURELIUS.

De civitate Dei.

Venetiis, per Bonetum Locatellum... sumptibus Octaviani Scoti, 1486, quinto idus februarii, 4°, c. got.

H* 2055. G. W. 2882.

5. DIOGENES LAERTIUS.

Vitae et sententiae Philosophorum.

Venetiis, impensis... Octaviani Scoti, 1490, decimoquarto Kalendas Januarias, 4°, c. rom.

H* 6202.

6. DUNS SCOTUS JOHANNES.

Quaestiones super universalibus Porphyrii ac libris praedicamentorum periermenias Aristotelis.

Venetiis, per Joannem et Gregorium de Gregoriis, 1493, Mensis Januarii die quinta, fol., c. got.

H. 6444.

7. DURAND GUILLAUME.

Rationale divinatorum officiorum.

Neapoli... per Mathiam Moravum, 1478, die XXVIII mensis Julii, fol. c. got.

H* 6478. Fava 120.

Il Fava e Bresciano ne segnalano i seguenti esemplari: Napoli, *B. N.*; Napoli, *B. di S. Martino*; Palermo, *B. Com.*; *Bibl. Spenceriana* (Dibdin, VII. n. 74); *B. R.* di Berlino (Voullième, 3170); *Bibl. Bologna* di Firenze (Cfr. « *Giorn. stor. d. letter. ital.* » VIII, p. 284). Il *Dura* nel Cat. dei libri antichi e rari (1859) ne segnalava una copia al N. 4940.

8. ISIDORUS (S.) EPISC. HISPAL.

Etymologiarum libri XX et de summo bono libri III.

[Venetiis, Octavianus Scotus, 1485] fol. c. got.

H. C.* 9277.

9. LEO MAGNUS (S.).

Sermones et epistulae.

S. n. t. [Romae, Conr. Schweinheim et Arn. Pannartz, 1470], fol. c. r.

H* 10011.

10. LYRA NICOLAUS DE.

Glossae in universa biblia.

Venetiis, opera... Octaviani Scoti, 1488, quinto Idus Augusti, fol. c. got.

H* 10365.

11. MAMMOTRECTUS *super Bibliam.*

(Auct. Joh. Marchesino, Ord. Min.).

Venetiis, die 18 Junii, 1498, 8° picc. c. got.

H* 10574.

12. SCHEDEL, HARTMANN.
Liber Chronicarum.
Nurembergae, Antonius Koberger, duodecima mensis Julii, 1493,
fol. c. got. con figure.
H* 14508.
Edizione princepe.
13. THOMAS (S.) DE AQUINO.
Super secundo sententiarum.
Venetiis... expensis... Octaviani Scoti... per Bonetum Locatellum
1498, Undecimo Kalendas Januarias, fol., c. got.
H* 1478.
14. UTINO, LEONARDUS DE.
Sermones aurei de Sanctis.
Vincetie... ipressu p Stephanu Koblinger de Viennia, 1480,
4°, c. got.
H* 16136.
Il Koblinger stampò a Vicenza dal gennaio 1479 al 1480; dopo non si sa
più niente di lui. Si conoscono solo 3 opere stampate da lui.
15. VINCENTIUS (S.) FERRERIUS.
Sermones de tempore et de sanctis.
Venetiis, per Jacobum de Leucho. Impen. Lazari de Soardis,
1496, P. I. die XXVI Septembris; P. II die XXV Julii; P. III die
XII novebris, 4°, c. got. con figure silogr.
H* 7010.

Biblioteca del Seminario Regionale.

Questa biblioteca è sorta col Seminario. Quando l'ho visitata la prima volta, sei anni or sono, era Rettore di quel Seminario il compianto mons. Nogara, del quale ebbi ad ammirare la grande attività. E come in tutta la vita del Seminario egli dava tutto se stesso, così anche nei riguardi della biblioteca notai che ne aveva affrontato il problema in pieno, sia col donare molti libri suoi, sia con l'acquistarne dei nuovi; ed avvalendosi dell'opera di volenterosi e capaci seminaristi, ne aveva intrapresa la sistemazione e catalogazione con criteri moderni.

Fin d'allora la biblioteca era ricca di oltre 6000 volumi; ed oso credere che fino ad oggi essi siano di molto aumentati di numero, se l'eredità dell'opera da mons. Nogara, incominciata con tanta passione, sia stata, e ne son certo, raccolta e continuata dal suo successore.

Possiede i seguenti incunabuli:

1. Pseudo AUGUSTINUS.

Meditationes.

Brixiae, Angelus Britannicus, 1498, die VIII octobris, 8^o, c. got.

H. C. 1951. G. W. 2972.

2. REGINALDUS PETRUS.

Speculum finalis retributionis.

Venetiis, p Jacobinum de pentijs de Leucho, impensis... Lazari de soardis, die 7 novembris 1498, 8^o, c. got.

H* 13771.

R. FIORILLO